

quella di Chartres nel 1450, così nella riunione di Bourges giunse una parte non lieve la prammatica sanzione di Luigi il Santo inventata a sostegno delle tendenze gallicane.¹ Con questa falsificazione il gallicanismo che andava formandosi s'appigliò a un mezzo da tempo preferito per far riconoscere pretese illegittime.²

Era pertanto andata fallita nelle due principali sue finalità la legazione dell'Estouteville, al quale poté dare un po' di consolazione il fatto d'aver almeno attuato la riforma dell'università parigina e d'aver introdotto la restaurazione della memoria della pulzella d'Orléans.

Il cardinale francese non s'era trovato proprio bene in patria, nonostante le sue alte relazioni di parentela e gli oneri tributatigli. « Il suo cuore è più italiano che francese », scriveva fin dal 16 giugno 1452 il segretario del legato a Cecco Simonetta « ed egli sospira alla penisola apenninica »³ e perciò l'Estouteville, appena fu possibile, prese le mosse per l'Italia, ove lo tratteneva ancora un po' in Lombardia la mediazione d'una pace tra Carlo VII e Luigi di Savoia,⁴ sicchè soltanto il 3 di gennaio del 1453 poté rientrare nella sua amata Roma.⁵

Già nell'ottobre 1452 era partita per l'eterna città un'ambascieria per comunicare al papa le decisioni del sinodo di Bourges. Per sventura non si è conservata la lettera del re, che questi nunzi avevano da presentare, mentre per caso fortunato si è salvata la risposta di Niccolò V, in data 1° febbraio 1453. In questa lettera

¹ Cfr. il memoriale di Th. Basin a Luigi XI pubblicato dal Quenest *(Œuvres hist.* IV, 83), in cui si legge: « Et n'est pas chose nouvelle, que les roys et princes catholiques aient donné remèdes et provisions contre telles et semblables entreprises, faictes par cour de Rome contre les décrets des saints pères et les libertés et droitures tant de l'église gallicane que d'autres; car ainsi on faict vos très molles et dignes progresseurs et antécenseurs, comme saint Loys en son temps, duquel j'ay veu l'ordonnance escripte et sellée en semblable matière, qui fut monstrée et exhibée aux conventions solennelles, faictes de l'église gallicane à Chartres, à Bourges par la convocation de votre feu père ». In *Mitteln des 15ten. Institut* VIII, 392a. SCHREYER-BUCHNER crede, che qui si parli d'uno dei sinodi tenuti a Bourges nel 1438 e 1440; a noi pare invece la successione Chartres (1450)-Bourges fa piuttosto concludere, che Basin intenda parlare della riunione del 1452, per la quale sta anche la circostanza, che questa fu la più importante delle tre tenute a Bourges. Cfr. anche de BEAUCOURT V, 243 ss. e VALOT, *La Pragm. Sanction* CLIX. Tutta la faccenda merita certo nuova indagine. V. ora VALOT *loc. cit.* CLX ss., CLXXII ss. e THOMAS, *Concordat* I, 254 ss.

² RÖDER, *Die Pragmatische Sanction* (München, 1832) 55.

³ « Lettera in data di Biterri 16 giugno 1452, in *Fonds ital.* 1196, f. 123 della Nazionale a Parigi.

⁴ Cfr. GARNIER, *Giornali di Courcy signore di Thierce* (Torino 1899) II trattato del 27 ottobre 1452 nell'Archivio di Stato a Torino. *France avec la France*, Faquet XI, fasc. 15.

⁵ « Acta consolat. dell'Archivio segreto pontificio.